

ANNO 9 NUMERO 48
SETTEMBRE/OTTOBRE 1989
PRINTED IN ITALY
SPED. ABB. POST. GRUPPO IV/70
L. 8.000

ARA

DESIGN
ARTE
ARREDAMENTO
ARCHITETTURA

RIVISTA BIMESTRALE DI AMBIENTI E OGGETTI PER ABITARE "CON ARTE"



SALVATORE FANCELLO CERAMISTA • DAVIDE PIZZIGONI

• NUOVE COLLEZIONI DI OGGETTI IN VETRO E IN CERAMICA

• RICOSTRUZIONE DEL GIARDINO DELL'ORTICOLTURA A FIRENZE



sopra: Brocca in porcellana designer Annibale Oste, realizzata per la linea "MANGANI ARS".
Unione porcellana decorata a mano e sfumata con il cristallo martellato.

A destra: Vaso interamente in porcellana realizzato su disegno dell'Arch. DAVID PALTERER, per MANGANI ARS.
Sotto: OLIO e ACETO, SALE e PEPE dell'Arch. Gianni Veneziano per "MANGANI ARS"

nella pagina precedente a sinistra in alto: alzate in porcellana, disegnate da IZZIKA GAON.

A destra: Vaso in porcellana montato su una base in vetro soffiato di Murano color ametista. Designer: IZZIKA
In basso: nuova linea "Repert". Questa finitura riproduce fedelmente le tonalità dei ritrovamenti in pietra corrosi dal tempo; scatole portadolci a forma di ortaggio in porcellana policroma.

In effetti le componenti naturali della porcellana sono esattamente uguali a quelli della pietra ed essendo terre greificate, arrivano alla fusione ad alta temperatura. Con diversi passaggi di colore su porcellana biscuit, si arriva ad ottenere questo effetto.

A pag. 61: Insegna e logo della linea MANGANI ARS

A destra in alto: Vaso a poutiche e sospensione in porcellana di Luca Scacchetti

Sotto a sinistra: Brocca in porcellana realizzata da Mangani, su disegno di Ugo La Pietra

a destra: applique in porcellana "IL GUERRIERO" di A.M. PRINA





LE VETRATE DI MIRIAM DI FIORE

Frutto di una ricerca intensa, dopo una lunga esperienza di ceramista, il vetro costituisce oggi la materia principale della sua produzione. Le fusioni si realizzano a temperature elevate sfruttando la capacità di certi ossidi di combinarsi con il vetro producendo reazioni particolari, miriadi di bollicine che rendono l'oggetto vivo e luminoso. Miriam Di Fiore utilizza colori di sua composizione e realizza oggettistica d'arte e d'uso e, principalmente strutture per architettura d'interni come: lastre per porte e divisori ambientali. I suoi vetri si prestano anche alla realizzazione di vetrate artistiche dagli effetti

molto originali. Oggetti sempre nuovi, unici, a volte figurativi ma quasi sempre puramente materici, dove la ricerca è continua. Recentemente Miriam Di Fiore ha iniziato una nuova strada espressiva, la scultura, superando finalmente, attraverso l'esperienza, gli enormi limiti tecnici, dove il vetro assume altri significati, più intimi e complessi ma sempre conservando la purezza del colore e le caratteristiche della materia. Nata in Argentina nel 1959, Miriam Di Fiore, definisce il suo lavoro quasi una malattia. La fusione del vetro, questo incredibile materiale di grande difficoltà nella sua lavorazione, le permette di realizzare forme dove il colore e la luce sono protagonisti assoluti.

Vetrata di Miriam Di Fiore. Foto Rebecca Szabo.

VISTI AD ABITARE IL TEMPO

Abitare il Tempo è giunta ormai alla sua quarta edizione.

In questi anni sono stati presentati moltissimi oggetti, situazioni e personaggi anche trasformati in immagini da Maurizio Marcato, che ha seguito soprattutto la produzione design isolandone di volta in volta vari prodotti. Aver assimilato le linee di queste "cose", ha fatto nascere anche il bisogno di conoscere gli Autori. Ecco allora la serie dei ritratti in bianco e nero esposti presso la fiera di Verona durante la manifestazione e il relativo catalogo, nati come un'esigenza spontanea e naturale, una logica conseguen-



Sopra a sinistra: Adolfo Natalini. A destra: Gianni Veneziano. Sotto: Lapo Binazzi. Foto di Maurizio Marcato raccolte nel volumetto: "Visti ad Abitare il tempo".

za della frequentazione di tutti quei prodotti rielaborati in immagini. Maurizio Marcato è arrivato a realizzare questa raccolta di personaggi in due modi. A volte il trasferimento dell'interesse dall'oggetto all'Autore è stato immediato, oltre che supportato da una scenografia che mette a proprio agio il soggetto lo rassicura con ciò che può essere non letto in una conoscenza, superficiale.

A volte l'idea è partita dal fotografo che, invece di fissare assieme il prodotto e il suo Autore, ha operato un'astrazione, un'esperienza pura. Sempre comunque ha scelto una linea di interpretazione personale e non un modo di "piacersi" dei singoli progettisti.



"DISCO DESIGN"

Si è inaugurata lo scorso giugno alla Primo Piano Gallery in viale Certosa a Milano la mostra "Disco Design".

La mostra ha raccolto schizzi, disegni, progetti e oggetti che riguardano l'ambiente della discoteca.

Dal tavolo alle sedie, al bicchiere, al banco/bar, alle lampade, fino all'oggetto più effimero come la scarpa da ballo e

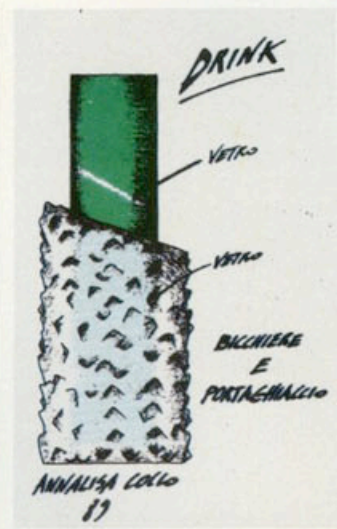
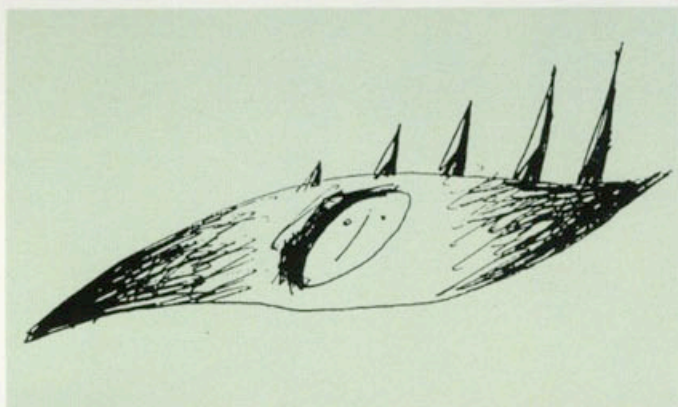
la proposta per un trucco metropolitano.

È una visione delle posizioni fantastiche di alcuni design per il tempo libero musicale di uno spazio: disco/club.

22 Progettisti disegnano la notte.

Alla mostra hanno partecipato inoltre anche alcuni allievi dell'ultimo anno di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo del Design.

La mostra era a cura di Nanda Vigo e Cesare Pergola.



In alto: Gianni Veneziano "Cono Occhio"; a sinistra: Ugo La Pietra "Senza titolo"; Valerio Coppola "disco Design"; Annalisa Cocco "Drink"; Beppe Facente "Senza titolo"; Sotto: Cinzia Ruggeri "senza titolo".

